

Nascosto nei boschi tra Melicuccò e Seminara un bunker “superlusso” della cosca Alvaro

Si può definire un nascondiglio di lusso, quello ritrovato ieri mattina dai carabinieri nella zona boschiva di contrada Caracciolo, tra Melicuccà e Seminara. Un rifugio, posizionato sì sotto terra per evitare sguardi indiscreti, ma completo di mobili, porcellane e attrezzi utili allo svolgimento di una vita quotidiana dignitosa nonostante le circostanze.

La scoperta, fatta nel corso di una più vasta serie d'indagini finalizzate alla ricerca di latitanti, è da attribuirsi ai carabinieri della compagnia di Palmi, diretta dal tenente Pasquale Sasso Iovene, ed è solo l'ultima di una lunga serie. Se, infatti, i nascondigli sotterranei sembra costituiscano ormai uno status symbol per i boss della 'ndrangheta, le zone aspromontane, da sempre rifugio per i latitanti, sono oggetto di esplorazioni sempre più meticolose e, ultimamente, riportano alla luce questi "tesori nascosti" con una maggiore frequenza: dal 2005 a oggi i carabinieri del Comando provinciale di Reggio hanno rinvenuto ben 20 bunker, di cui solo 7 nell'ultimo semestre.

In particolare, il rifugio ritrovato ieri, di circa venti metri quadrati, sembra sia da ascrivere alla cosca Alvaro di Sinopoli. Suddiviso in tre ambienti, abilmente scavati in un dirupo e completamente arredati, sembra non sia stato utilizzato di recente ma, in passato, ha ospitato sicuramente personaggi ricercati dalle forze dell'ordine. Quali è difficile a dirsi. Per adesso si possono fare solo delle ipotesi. Quanto al ritrovamento in sé, sembra che l'operazione non sia stata facile perché se da un lato le pattuglie dei carabinieri hanno individuato quasi subito le prese d'aria che emergevano dal terreno, dall'altro è servita una meticolosa attività di ricerca, per trovare la botola d'accesso. Questa, costruita in legno e rivestita con una rete metallica e una coperta, era perfettamente mimetizzata dalla rigogliosa vegetazione circostante.

Una volta entrati nel bunker, i militari impegnati nell'operazione si sono trovati di fronte tre ambienti, ricavati nel terreno attraverso un metodo singolare. I locali, infatti, si trovano un paio di metri sotto la superficie e si reggono in piedi grazie a un sistema che, senza opere in muratura, sfrutta l'azione di contenimento svolta dalle radici degli alberi soprastanti e dal sostegno di semplici strutture in legno.

All'interno del bunker sono stati trovati oggetti vari di uso quotidiano: dalle indispensabili lampade, presenti in quantità sia a batteria che a olio, a una grande varietà di attrezzi, che probabilmente servivano per la manutenzione dell'ingegnoso riparo, fino a fornelli da cucina, piatti di ceramica; posate, un lavello, perfino ago e filo per eventuali rammendi. Inoltre, il rifugio era completamente arredato con mobili, brande pieghevoli, specchi e altri accessori: Nonostante il bunker sia stato rinvenuto così adeguatamente equipaggiato per ogni evenienza, i primi accertamenti fanno ritenere che non abbia ospitato nessuno di recente. A verificare questa prima impressione sono rivolte le indagini dei carabinieri.

Nel corso di questi giorni si procederà, infatti, a effettuare tutti i rilievi tecnici e scientifici necessari a far chiarezza sull'uso e i tempi di "attività" del bunker. Per adesso, la posizione del nascondiglio spinge gli inquirenti a metterlo in relazione con la cosca Alvaro di Sinopoli, storicamente operante su questa frazione del territorio.

Emanuela Aliberti

